

COMUNICATO STAMPA

IPSEMA, L'ACCORPAMENTO NON PRODUCE RISPARMIO E NON GARANTISCE LA GENTE DI MARE

L'IPSEMA, Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo, interessato al progetto di riordino degli Enti di Previdenza è stato ascoltato oggi dalla Commissione Parlamentare di Controllo sulle attività degli Enti gestori di forme di previdenza obbligatoria.

Esposti dagli Organi dell'Istituto - il Presidente **Antonio Parlato**, il Presidente del Civ, **Giancarlo Fontanelli** e il Direttore Generale, **Palmira Petrocelli** - i motivi alla base della assoluta contrarietà ad un disegno di razionalizzazione degli enti che vedrebbe l'IPSEMA inserito in un progetto di riorganizzazione dove non verrebbe assicurata all'Istituto la necessaria autonomia operativa.

L'ipotesi dell'accorpamento, maturata sulla base della convinzione che il processo di razionalizzazione della Pubblica Amministrazione comporti anche il necessario riordino degli enti pubblici, coinvolge anche l'IPSEMA.

Accanto a questa convinzione, secondo IPSEMA, occorre tener conto però che le specificità di ruolo, delle missioni e delle attività dell'Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo, non sono per nulla assimilabili a quelle funzioni "analoghe o complementari" svolte da altri enti assicuratori in particolare l'INAIL. La specificità infatti dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali dei marittimi è stabilita da un complesso quadro normativo che si differenzia profondamente da altre forme di assicurazione. Non è un caso che da oltre un secolo si applicano normative sociali separate per la gente di mare in vista della particolarità del loro lavoro e della loro condizione. Del resto anche in ambito europeo si tende a conservare questi istituti pubblici a tutela dei lavoratori marittimi.

L'IPSEMA infatti ha effettuato uno studio per verificare come è tutelato il lavoro marittimo in Europa. L'analisi ha evidenziato che esistono nella maggior parte degli Stati europei, in Spagna (Istituto sociale della Marina), in Germania (Cassa di Sicurezza sociale dei marittimi), in Grecia (Fondo speciale per la Gente di mare), in Belgio (Cassa di Soccorso e previdenza in favore dei marittimi), in Francia (Istituto nazionale degli Invalidi marittimi) enti separati, proprio in ragione della specificità del lavoro marittimo, da quelli che si occupano di altre categorie di lavoratori. Non solo, in molti casi questi enti hanno competenza oltre che sulla tutela assicurativa e l'assistenza sociale per gli infortuni e le malattie professionali, sulla erogazione dei trattamenti pensionistici della gente di mare.

Sono state illustrate inoltre alla Commissione parlamentare le perplessità nutrite sull'effettivo risparmio che produrrebbe l'eventuale accorpamento. Per l'IPSEMA l'obiettivo di ridurre le spese non sarà centrato, non si realizzeranno quelle significative economie di gestione. Anzi provocherebbe, al contrario, un aumento di risorse, soprattutto nel primo periodo. Rendere omogenee infatti realtà diverse richiede un realistico sforzo finanziario relativo al nuovo assetto organizzativo o al necessario dialogo informatico.

Particolare attenzione è stata posta infine verso i problemi di carattere normativo che necessariamente porterebbe con sé il processo di riorganizzazione.

La specificità del lavoro marittimo infatti è caratterizzata oltre che dalla peculiarità dell'attività di lavoro vera e propria anche dal sistema di tutela sanitaria che il legislatore ha voluto dedicare alla categoria. Infatti, la riforma sanitaria del 1978 istituì il Servizio Sanitario Naviganti (SASN) anche in considerazione del fatto che gli infortuni e le malattie professionali di questa particolare categoria non potevano essere riconosciute dall'INAIL. Ed per questo che è l'IPSEMA che dialoga con il SASN per ciò che riguarda l'indennizzo delle malattie comuni in virtù delle peculiarità relative al contratto di lavoro della gente di mare. Dunque il marittimo che sottoscrive un contratto di arruolamento, nel momento in cui viene sbarcato per malattia cessa il proprio rapporto di lavoro e non ha diritto quindi al contributo di malattia erogato generalmente dall'INPS per gli altri lavoratori. Pertanto, proprio per i suoi fini istituzionali, l'INPS è impossibilitato ad erogare prestazioni a chi non è "lavoratore", e tale è il marittimo sbarcato in quanto malato. Assistenza quindi che nessuno può esercitare - se non interviene una modifica normativa - se non l'ISPEMA.

Stiamo attenti dunque, hanno concluso dall'IPSEMA, che un disegno di razionalizzazione a tutti i costi non procuri un danno ai lavoratori marittimi riducendo loro al contempo le garanzie assicurative finora prestate.

Roma, 3 maggio 2007